

IN CLASSE

Nonostante negli ultimi cinque giorni siano risultati positivi oltre 1.200 bambini e ragazzi in età scolare, la Giunta vuole garantire continuità didattica in presenza

Sui mezzi pubblici obbligo di super green pass e mascherina Ffp2 per tutti gli over 12. Fugatti dice no alla Dad per i non vaccinati al terzo caso: «Difficile gestione»

«Le scuole saranno riaperte» ma con parecchie novità

Nei primi cinque giorni di gennaio i bambini e ragazzi in età scolare che sono risultati positivi al Covid sono 1.232. La maggior parte appartengono alla fascia 14-18 e sono quindi studenti delle superiori. Per molti di loro anche l'aver fatto il vaccino non li ha preservati dal contagio. Nonostante questi numeri, che comporteranno inevitabilmente molti banchi vuoti, la Provincia ha deciso di riaprire le scuole. Parte degli studenti torneranno in classe già domani, altri, se appartengono ad istituti che hanno scelto questo venerdì come giornata di ulteriore chiusura (ogni scuola ne ha due a disposizione nell'arco dell'anno), torneranno lunedì. La conferma è arrivata ieri sera dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti dopo la conclusione della Conferenza Stato-Regioni tenuta prima del Consiglio dei ministri. «E' importante che le scuole possano proseguire in presenza - ha sottolineato il presidente - Come richiesto dalle Regioni, solo se si verificheranno contagi nelle scuole si attiverà la Dad». L'amministrazione - si legge in una nota - intende quindi dare un messaggio alle famiglie e agli studenti trentini in modo tale che si possano organizzare. «Le scuole in Trentino riaprono, secondo le modalità consuete - sottolinea il presidente Fugatti - Questo è il messaggio che vogliamo mandare alle famiglie e agli studenti trentini». Rispetto alla Conferenza Stato-Regioni, la Provincia autonoma esprime invece contrarietà per la decisione prospettata dal Governo nazionale di prevedere alle scuole superiori la Dad per i non vaccinati una volta raggiunta una certa quota di contagi.

«Non siamo d'accordo non perché siamo contro il vaccino, ma il tema è che riuscire a organizzare le lezioni per una parte in Dad e una parte in presenza è difficile e rischia di discriminare dal punto di vista scolastico. Abbiamo chiesto quindi al Governo di andare in Dad per tutti o per nessuno dopo una quota di contagi all'interno della classe». Le nuove regole per i contagi che ieri sera erano in discussione al consiglio di ministri prevedono per i bambini da 0 a sei anni la quarantena al primo caso di contagio nel gruppo/sezione. Alle elementari al primo contagio si dovrebbe fare un test di verifica antigenico o molecolare da ripetere dopo 5 giorni. La quarantena di dieci giorni - con didattica a distanza - scatterebbe soltanto se c'è un secondo contagio entro dieci giorni dal primo. Per medie e superiori, infine, i vaccinati vanno in Dad soltanto al quarto caso e dal secondo devono fare autosorveglianza attiva, evitare altre attività pomeridiane e indossare sempre le mascherine Ffp2, mentre i non vaccinati vanno in Dad al terzo contagio. Con la ripartenza delle scuole si ripropone anche la questione dei trasporti e dell'obbligo del super green pass. Nonostante le richieste di deroga, le rassicurazioni sul fatto che i controlli venivano indirizzati altrove con il rientro in classe per i servizi di trasporti effettuati da Trentino Trasporti Spa, sia per i treni che per corriere e autobus, vanno applicate le regole decise a livello ministeriali che prevedono l'obbligo per utenti con più di 12 anni di essere in possesso del Super green pass, ossia di essere vaccinati e di indossare le mascherine Ffp2.



In serata la decisioni sulle regole relative alla quarantena delle classi



La testimonianza. «Ho fatto il test per precauzione ed è risultato positivo» «Avevo sintomi, ma il medico ha detto no al tampone»

«Il primo a dirmi che non serviva fare un tampone è stato il mio medico di famiglia. Glielo ho chiesto più volte perché avevo avuto un po' di febbre, tosse, dolori muscolari e in più sono un paziente oncologico. Ma lui mi ha ripetuto più volte che non serviva. Invece io l'ho fatto ugualmente, a pagamento, e sono risultato positivo. Ora mi chiedo: ma se i sintomi vengono sottovalutati come fa a fermarsi il contagio?». A parlare è un dipendente provinciale che abita in piana Rotaliana. «A inizio settimana mi sono sentito poco bene. Avevo poche linee di febbre e

poco altro. Ho subito chiamato il mio medico per chiedergli se era opportuno che facessi un tampone ma mi ha detto di no. Mi ha dato tre giorni di malattia. Il fatto è che mia moglie è insegnante e ho due figli adolescenti e così, per precauzione, anche senza prescrizione, ho deciso di sottopormi al test che è risultato positivo. Se non l'avessi fatto sarei tornato al lavoro, i miei figli e mia moglie a scuola e avrei diffuso il virus. Quello che mi dispiace è che ieri, sentendomi tranquillizzato dal medico, sono anche andato da mia sorella. Ora rischia anche lei».



Alto il numero di tamponi

Emergenza rifiuti | Fernandez (Europa Verde) bocchia l'idea del gassificatore: «Strategia obsoleta e svantaggiosa»

«Si punti sul recupero materiali»

DANIELE BENFANTI

Andreas Fernandez è co-portavoce provinciale di Europa Verde del Trentino e consigliere comunale a Trento, presidente della Commissione ambiente. Gli abbiamo chiesto - alla luce delle 500 pagine del Quinto aggiornamento del Piano provinciale Rifiuti approvato dalla giunta provinciale all'antiviglietta di Natale, che propone, imminente la saturazione della discarica di Ischia Podetti a nord del capoluogo, un nuovo impianto di trattamento (con la tecnologia della gassificazione, giudicata più eco-compatibile della vecchia idea della combustione da termovalorizzatore) - qual è la posizione del mondo ambientalista che rappresenta. E Fernandez non ha risparmiato stoccate polemiche alla maggioranza provinciale. **Se si torna a parlare di termovalorizzatore significa che non si è riusciti nella differenziata spinta? La frazione non compostabile è troppo alta?** «Se si torna a parlare di termovalorizzatori significa, più che altro, che la classe dirigente trentina non ha saputo continuare "come si deve" un percorso virtuoso che era iniziato. La politica ha una bella responsabilità. In Germania chiudono gli inceneritori e noi siamo ancora alle discariche. La nostra strategia con i rifiuti non è solo obsoleta, è svantaggiosa: per il futuro si deve puntare sul riutilizzo dei materiali, sviluppando la fase del recupero».

La Commissione ambiente del Comune che passi in programma dopo l'uscita delle 500 pagine del Quinto aggiornamento del Piano Rifiuti? «Nei mesi scorsi ho convocato più sedute della Commissione ambiente sul tema rifiuti e sulla prossima saturazione di Ischia Podetti. Inizialmente il problema sembrava lo scarso coinvolgimento del Comune di Trento rispetto alle scelte provinciali. Ora chiaramente bisogna affrontare questa emergenza che non doveva diventare tale. Se il capoluogo è riuscito grazie al lavoro dell'assessore verde Aldo Pompermaier ad avere una differenziata che va oltre l'80%, non capisco perché questo non debba diventare un obiettivo per tutti i territori della nostra provincia».

Le tecnologie odierne rendono la rigassificazione una strada eco-compatibile? «L'incenerimento non è eco-compatibile. Come non lo è il "turismo dei rifiuti" di cui beneficiano soprattutto le ecomafie. L'uso degli impianti va considerato più che residuale; alcuni nostri vicini di lingua tedesca stanno per arrivare al 90% del riutilizzo dei materiali. Allo stesso tempo, hanno abbattuto drasticamente il conferimento in discarica. Il futuro è questo. Servono - permettetemi la battuta - meno impianti e più assessori verdi nei comuni».

Satura Ischia Podetti, che soluzioni concrete e tempestive potrebbero esserci? «In provincia c'è un quadro eterogeneo, con punte di eccellenza e alcune sacche di scarsi risultati. Negli ultimi anni c'è stato un preoccupante rilassamento nelle politiche di sensibilizza-

zione della cittadinanza rispetto all'importanza di gestire al meglio i rifiuti. Si deve ripartire con decisione e, nel frattempo, trovare soluzioni transitorie che siano il più sostenibili possibile. Non dimentichiamoci che nel 2020 il Consiglio di Stato ha deliberato che l'autosufficienza impiantistica è a livello regionale e non con riferimento ad ambiti territoriali più ristretti. Tale impronta elimina le visioni eccessivamente localistiche, che rischiano di essere una zavorra per un problema sempre più sovraterritoriale, che in tempi di transizione ecologica deve raggiungere ambiziosi obiettivi in termini di riciclo e decarbonizzazione, come previsto dalle

normative europee». **I tempi appaiono stretti, però. Si poteva intervenire prima a livello provinciale?** «Il tempo ci sarebbe stato, ora diventa una corsa frettolosa. Il problema è che siamo rallentati dalla dispersione di energie su mega-concerti avvolti nel mistero e su proposte di progetti autostradali devastanti come la A31 Valdadastice. Mentre il Trentino su questioni cruciali come la gestione dei rifiuti, le politiche sociali e la sanità sta facendo troppa fatica. C'è poco da fare, ancora una volta questo governo provinciale ha dimostrato di non essere all'altezza della responsabilità e del potere legislativo dell'Autonomia».



Andreas Fernandez è co-portavoce provinciale di Europa Verde

L'opinione. La presidente Baldracchi vuole capire qual è l'impatto di un impianto di nuova generazione Apertura da parte di Italia Nostra: «Ma la differenziata può arrivare al 90%»



Anche Italia Nostra del Trentino, che tra il 2005 e il 2011 è stata protagonista con Nimby Trentino e Coldiretti della battaglia contro un inceneritore (termovalorizzatore) a Ischia Podetti, ritiene che la politica locale abbia perso tempo in questi anni. Manuela Baldracchi, presidente di Italia Nostra del Trentino, è lapidaria: «La capienza delle discariche è prevedibile. Non è certo improvvisa come un flusso dell'economia... Leggiamo le intenzioni della giunta provinciale di riproporre la soluzione termovalorizzatore come una mancanza di prospettiva degli anni che ci siamo lasciati alle spalle. La nostra sezione esaminerà con attenzione le 500 pagine dell'aggiornamento del Piano e puntiamo ad avere la maggior quantità possibile di dati scientifici: qual è il tasso di raccolta differenziata nei diversi territori trentini? Quali sono le emissioni di un impianto di trattamento di nuova generazione, basato sul syngas?». La posizione di Italia Nostra è

di cauta apertura: «Sicuramente le tecnologie negli ultimi 15 anni sono migliorate e sono più rispettose dell'ambiente anche in termini di impianti di smaltimento dei rifiuti. Le nuove procedure basate sul sistema pirolitico potrebbero essere interessanti. Il gassificatore di oggi non è sicuramente l'inceneritore immaginato in epoca dellaiana. Soluzioni fuori provincia, invece, le riteniamo costose e scorrette. Ma pensiamo che una raccolta differenziata al 90% in tutta la provincia sia un obiettivo a portata di mano». La presidente Baldracchi, qualora l'ipotesi gassificatore goda dei riscontri necessari di eco-compatibilità richiesti, tra le varie soluzioni opterebbe per una localizzazione a Ischia Podetti: «Va valutata la migliore soluzione urbanistica. Bisogna smaltire quella montagna di rifiuti accumulata negli anni. Riteniamo che l'idea di tante piccole discariche sul territorio provinciale sia comunque antiquata».

Da.Be.